

## “Terza liceo 1939” nel libro di Olschki scuola e leggi razziali

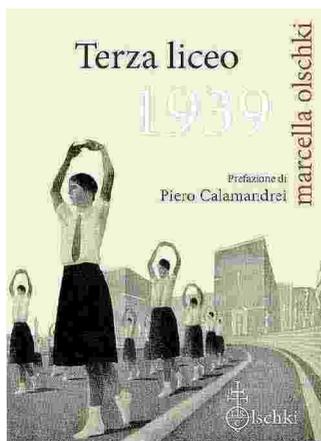
Torna in libreria il volume  
con la prefazione di Piero  
Calamandrei uscito nel 1954

### PIACENZA

● “Non sarà niente, ma lo sai che ci può aspettar di tutto, da lui. Specialmente in questi tempi, per te”. La giovane Marcella, che per un banale scherzo - una cartolina irriverente inviata al Signor Professore di cui lei e i compagni avevano subito per tre anni le bizzose angherie - era stata minacciata di denuncia all'autorità giudiziaria, non aveva onte da nascondere e da cui guardarsi. Eppure coglie subito il senso delle parole preoccupate dell'amico. Una tensione che ormai da un anno respirava in famiglia, vedendo il padre dolorosamente “abbattuto, per il peso infame di una inesistente macchia: la sua posizione razziale”.

Prima della feroce persecuzione, gli ebrei dovettero subire “l'ingiustizia di quelle leggi infami”. Se il padre si era ritrovato in un incubo fino a poco prima inconcepibile, Marcella restava pericolosamente in bilico, in una condizione di incertezza, appesa alla “magnanima clemenza del legislatore”, che aveva tenuto conto dell’“arianità” della madre, ma in futuro chissà. Alla questione Marcella Olschki riserva nel libro “Terza liceo 1939” solo pochi cenni, ma eloquenti.

Siamo quasi alla fine della narrazione e abbiamo conosciuto questa studentessa fiorentina nel suo ultimo anno di liceo, vivace e allegra. Pochi cenni, ma eloquenti e indignati, nel rievocare il genitore “duramente colpito nella sua dignità, nel suo onore, nella sua perfetta buon fede di onesto e generoso”. Altrettanto espressivo il soliloquio con cui Marcella dà voce al suo tormento, in lacrime, immaginando di rivolgersi al Signor Professore: “Bella forza, con le armi



La copertina del libro di Olschki

che hai, con la tua camicia nera e il tuo grado, contro di me, contro mio padre già in stato d'accusa per il semplice fatto di essere nato. Vigliacco!”

L'agile volume, riproposto ora dall'editore Olschki, era uscito per la prima volta nel 1954 per le Edizioni Avanti!, vincendo il Premio Bagutta Opera Prima, poi per i tipi Vallecchi e, nel 1993, per Sellerio. Una longevità che si spiega con il suo essere “insieme un'opera d'arte e un documento”, come evidenziato nella prefazione del giurista Piero Calamandrei, membro dell'Assemblea Costituente. Marcella Olschki descrive con la freschezza dello sguardo di sé adolescente com'era la scuola nel Ventennio, con la vuota ritualità di gesti, pompose iniziative, cortei (per i ragazzi solo un modo per marinare, trasformato dai cantori del regime in esempio di “spontanea dimostrazione”, svoltasi “in un'atmosfera di schietto entusiasmo e di vibrante fede fascista”), divise già o meno impeccabili, ogni 27 ottobre la celebrazione della vigilia della festa per la Marcia su Roma... Quegli studenti cresciuti sotto il regime riescono però a vedere l'essenza grottesca del potere.

— Anna Anselmi

